

Economia fondamentale

L'infrastruttura della vita quotidiana

Angelo Salento
Università del Salento

Bologna, 15 febbraio 2018



Il programma di ricerca

Rete di ricerca:

- **University of Manchester**
- **University of Edinburgh**
- **University of Cardiff**
- **Queen Mary University of London**
- **University of Amsterdam**
- **Vienna University of Technology**
- **Universidad UNED Madrid**
- **Università del Salento**
- **Università Cattolica Sacro Cuore di Milano**
- **Università di Torino**
- **Università di Napoli Federico II**
- **Università di Messina**
- **University of Sydney Business School**

Conferenze e workshop:

Manchester (2014), Madrid (2014), Torino (2015), Lecce (2015), London (2015), Cardiff (2016), Torino (2017), London (2017), Lecce (2017, forthcoming)

Principali pubblicazioni:

- ***Manifesto for the foundational economy***, CRESC WP n. 131, 2013
- ***The End of the Experiment?*** Manchester University Press, 2014
- ***Il capitale quotidiano. Un manifesto per l'economia fondamentale***, Donzelli 2016
- ***Declino e reinvenzione del lavoro nell'economia fondamentale***, numero monografico di «Sociologia del lavoro», 2016
- In preparazione: ***Foundational economy. The infrastructure of daily life***, Manchester University Press; Suhrkamp.
- In preparazione: ***Foundational economy and civic participation***, Policy University Press (eds. F. Barbera, I. Jones)

Che cos'è l'economia fondamentale?

Definiamo l'economia fondamentale come l'insieme dei settori economici che producono **beni e servizi** per lo più “banali” (*mundane*) e dati per scontati, che hanno due caratteristiche fra loro collegate:

A. sono necessari per la vita quotidiana (in un dato contesto, in un dato momento) e consumati/fruiti dai cittadini in maniera tendenzialmente **svincolata dal reddito**

B. sono distribuiti attraverso reti e filiali (perciò, almeno potenzialmente, *territorializzati*)

L'economia fondamentale in Europa

- Attività tradizionalmente private, come la trasformazione e la distribuzione degli **alimenti**, l'**edilizia residenziale**, le **attività bancarie** di prossimità
- Attività privatizzate o in corso di privatizzazione, come la **distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua**, e i **trasporti** cosiddetti pubblici
- Attività tradizionalmente gestite da istituzioni pubbliche (ma sempre più spesso esternalizzate), come la **sanità**, l'**istruzione**, la **cura dei bambini e degli anziani**

Il paradosso dell'economia fondamentale

L'economia fondamentale è negletta dal discorso economico egemone, dalla politica e dai mass-media (che ne ignorano le specificità, nutrendo una visione unitaria dell'economia contrassegnata da misure di crescita quantitativa e competitività) e tuttavia...

è uno spazio economico sempre più appetibile per il capitalismo oligarchico, quindi sempre più spesso insidiata dalla logica del profitto di breve periodo e della massimizzazione del rendimento del capitale

Una sfida per i prossimi anni: promuovere l'economia fondamentale e riconnetterla al tessuto sociale.

Principi di riferimento:

1. il pluralismo della vita economica

Fernand Braudel (*Civiltà materiale, economia e capitalismo*, 1982):

Non c'è (e non dovrebbe esserci) una sola economia.

La vita economica si svolge su livelli diversi:

1. Economia elementare
2. Mercato
3. Capitalismo in senso proprio

Principi di riferimento:

2. Dinamiche di disconnessione

A. Disconnessione dal **processo produttivo e distributivo**

Massimizzazione del rendimento del capitale attraverso canali finanziari

B. Disconnessione dai **tempi della riproduzione sociale**

Logica di *point value*, investitore portatore di un interesse di breve periodo

C. Disconnessione dallo **spazio organizzativo**

Irrilevanza degli altri soggetti economici nel processo produttivo

D. Disconnessione dal **lavoro**

Lavoro da soggettività partecipe dell'azione economica a voce di costo da ridurre

Due concezioni dell'impresa

L'impresa è una «coordinazione economica in atto, istituita e retta per il soddisfacimento dei bisogni umani» (Zappa, 1927)

«L'oggetto sul quale l'imprenditore accumula il suo lavoro, le sue preoccupazioni, il suo orgoglio, i suoi desideri, è la sua impresa. [...] L'impresa gli sta davanti come un essere vivente, che attraverso la sua contabilità, la sua organizzazione e le sue ramificazioni conduce un'esistenza economica indipendente. L'imprenditore non conosce altro scopo all'infuori di quello di ingrandire quest'azienda, farne un organismo fiorente e di sicuro avvenire». (Rathenau 1908, p. 82, cit. in Sombart 1913 [1994, p. 133])

«Le persone si impegnano investimenti, prestiti e attività di questo tipo soprattutto per aumentare le loro liquidità. In ultima analisi, l'indice del successo di queste attività è la misura in cui esse fruttano più (o meno) liquidità di quella che costano. [...] Un'impresa di successo riceve non soltanto un utile del suo investimento, ma anche un utile su quell'investimento» (FASB, Statement of financial accounting principles, 1978)

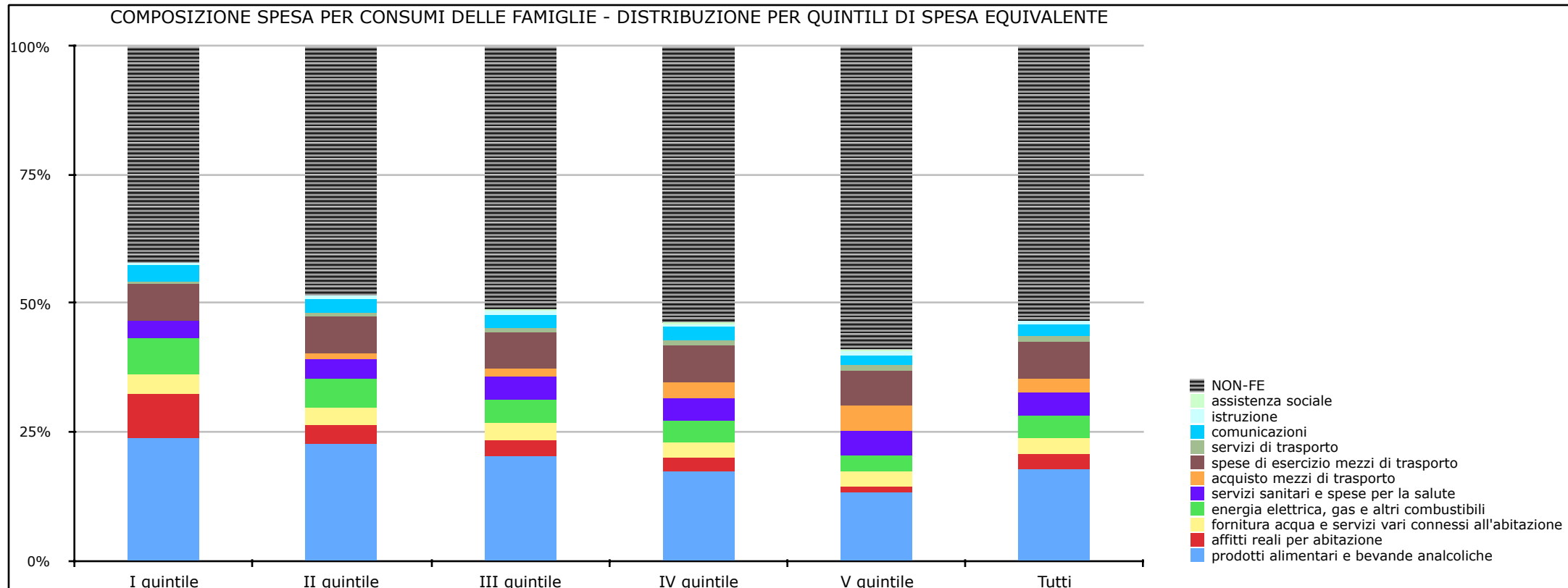
La contabilità direzionale «valuta le prestazioni globali di impresa non in funzione della massimizzazione del reddito [...], ma piuttosto della capacità di offrire al capitale proprio un rendimento in linea con quello assicurato dal mercato finanziario per impieghi di pari rischio» (Agliati 1999, p. 51).

Perché occuparsi dell'economia fondamentale?

1.

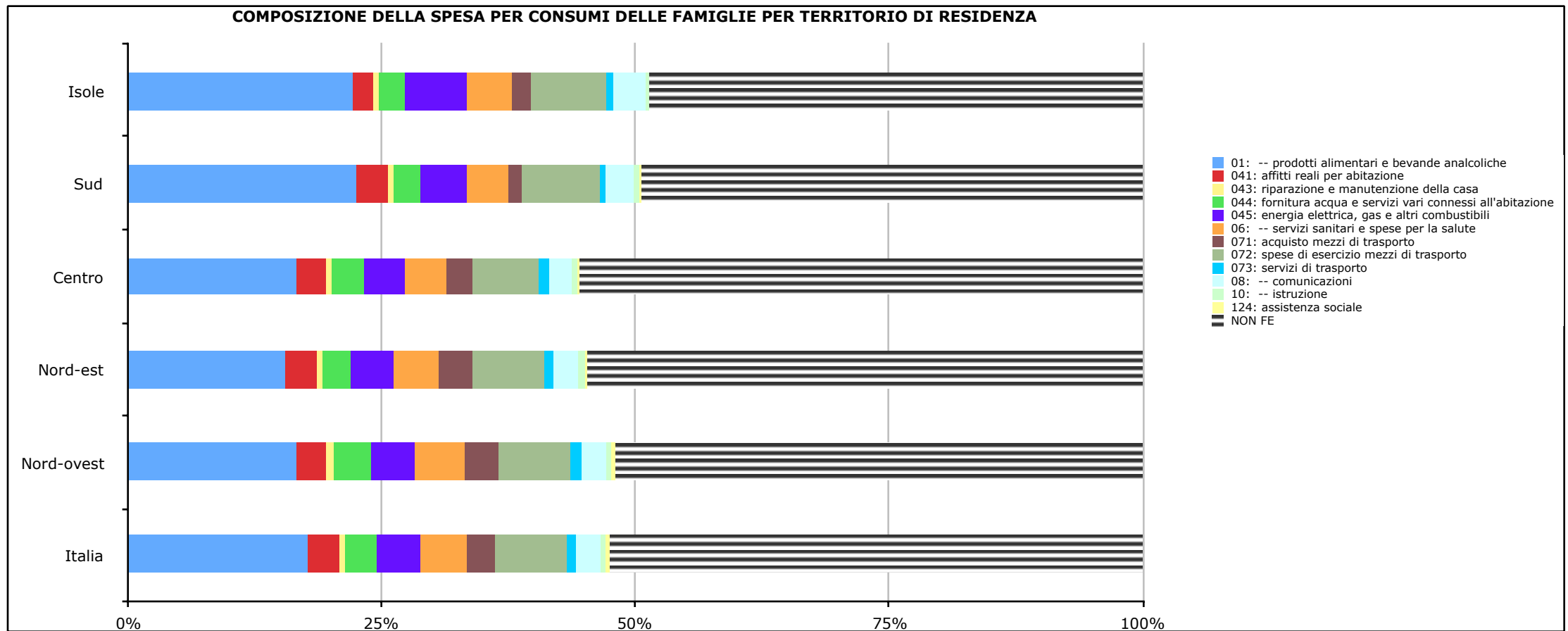
Perché è l'infrastruttura della vita quotidiana, la base del benessere materiale e della coesione sociale

Economia fondamentale: l'economia «di tutti»



Incidenza della spesa per beni e servizi fondamentali sul totale della spesa mensile delle famiglie, per quintali di spesa equivalente (fonte: Istat 2016).

Economia fondamentale: l'economia «di tutti»



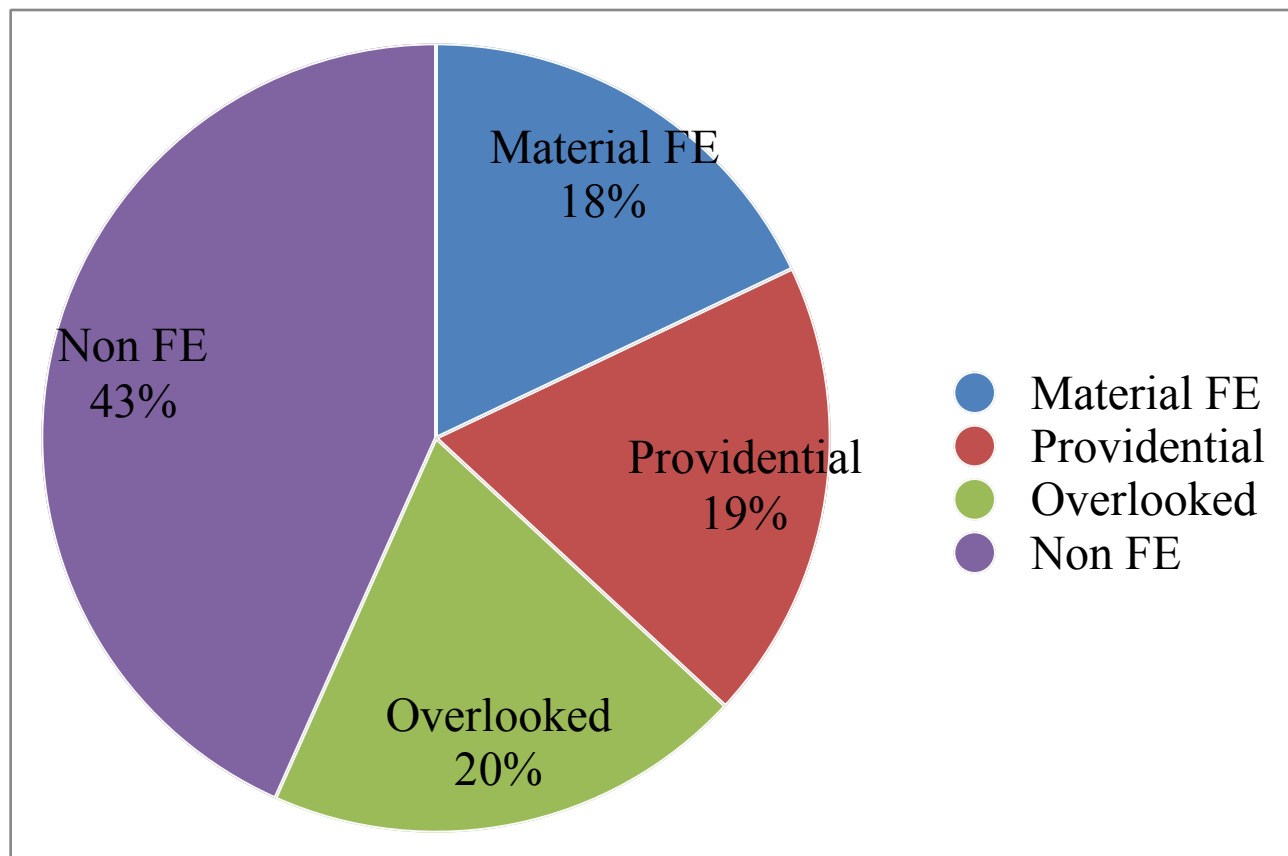
Incidenza della spesa per beni e servizi fondamentali sul totale della spesa mensile delle famiglie, per territorio (fonte: Istat 2016).

Perché occuparsi dell'economia fondamentale?

2.

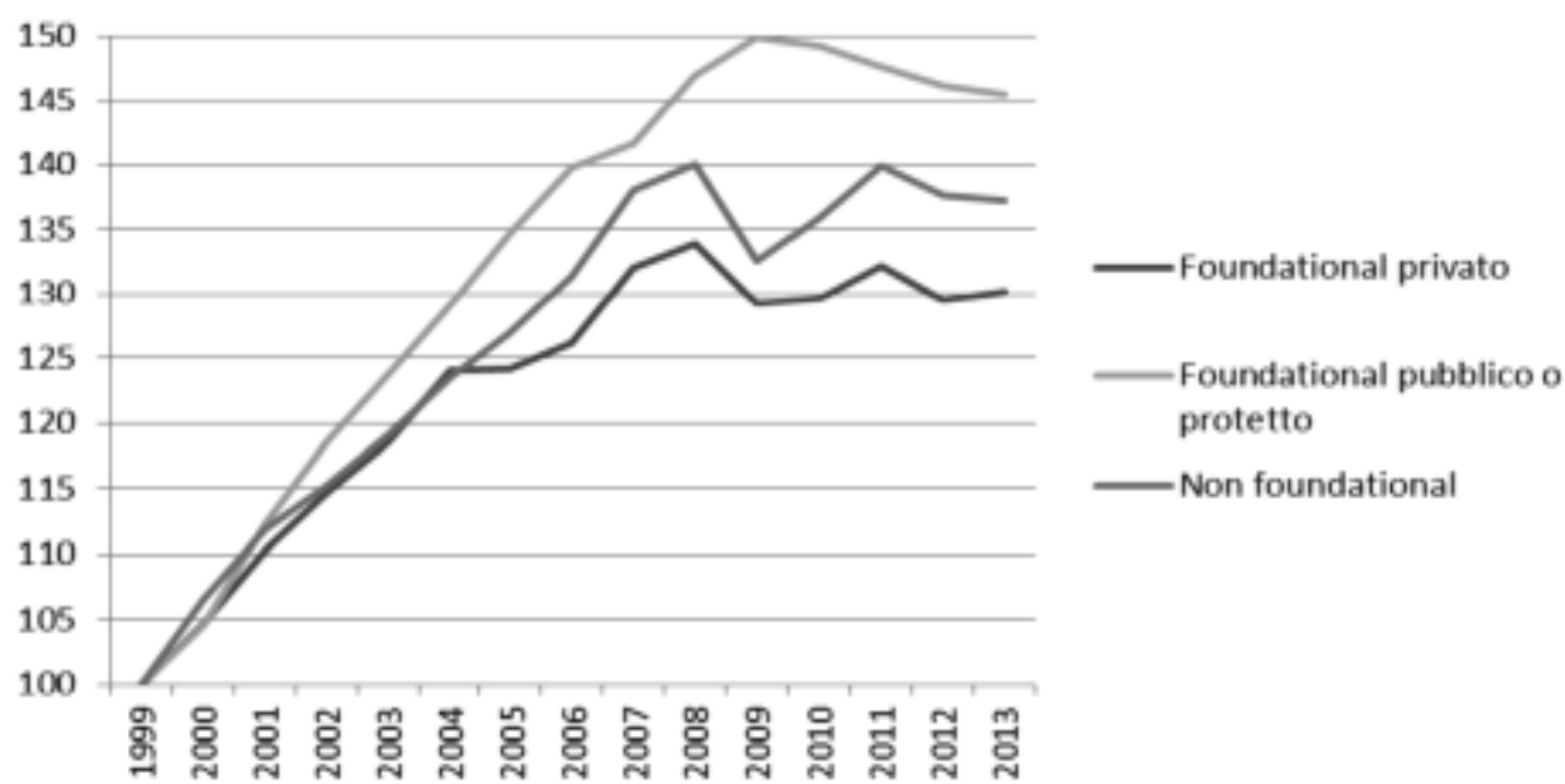
Perché è rilevante anche sotto il profilo
quantitativo

Distribuzione degli addetti



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011)

Andamento del valore aggiunto 1999-2013 nei settori dell'economia fondamentale e non (1999=100)



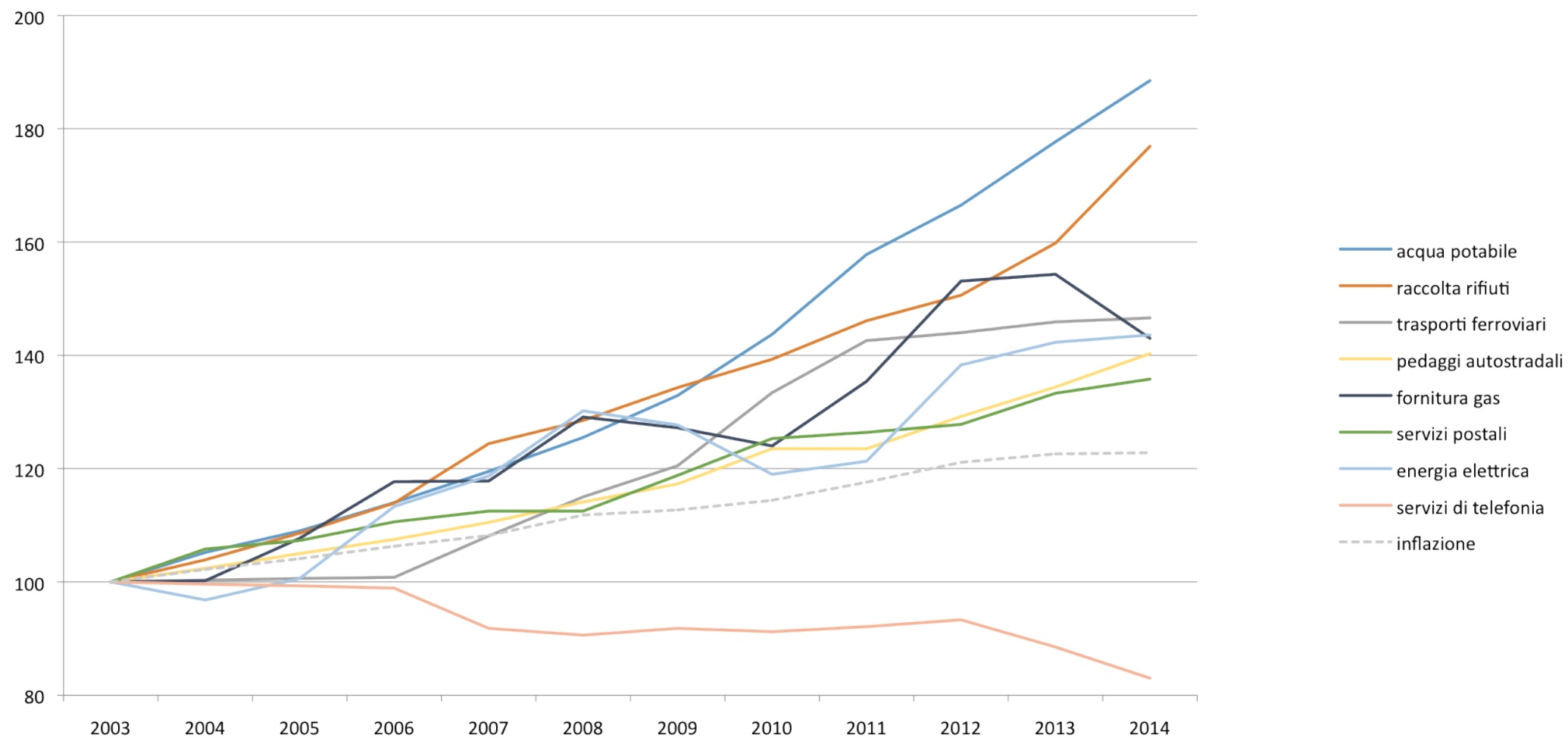
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (Serie Annuale dei Conti Nazionali, edizione sett. 2015)

Perché occuparsi dell'economia fondamentale?

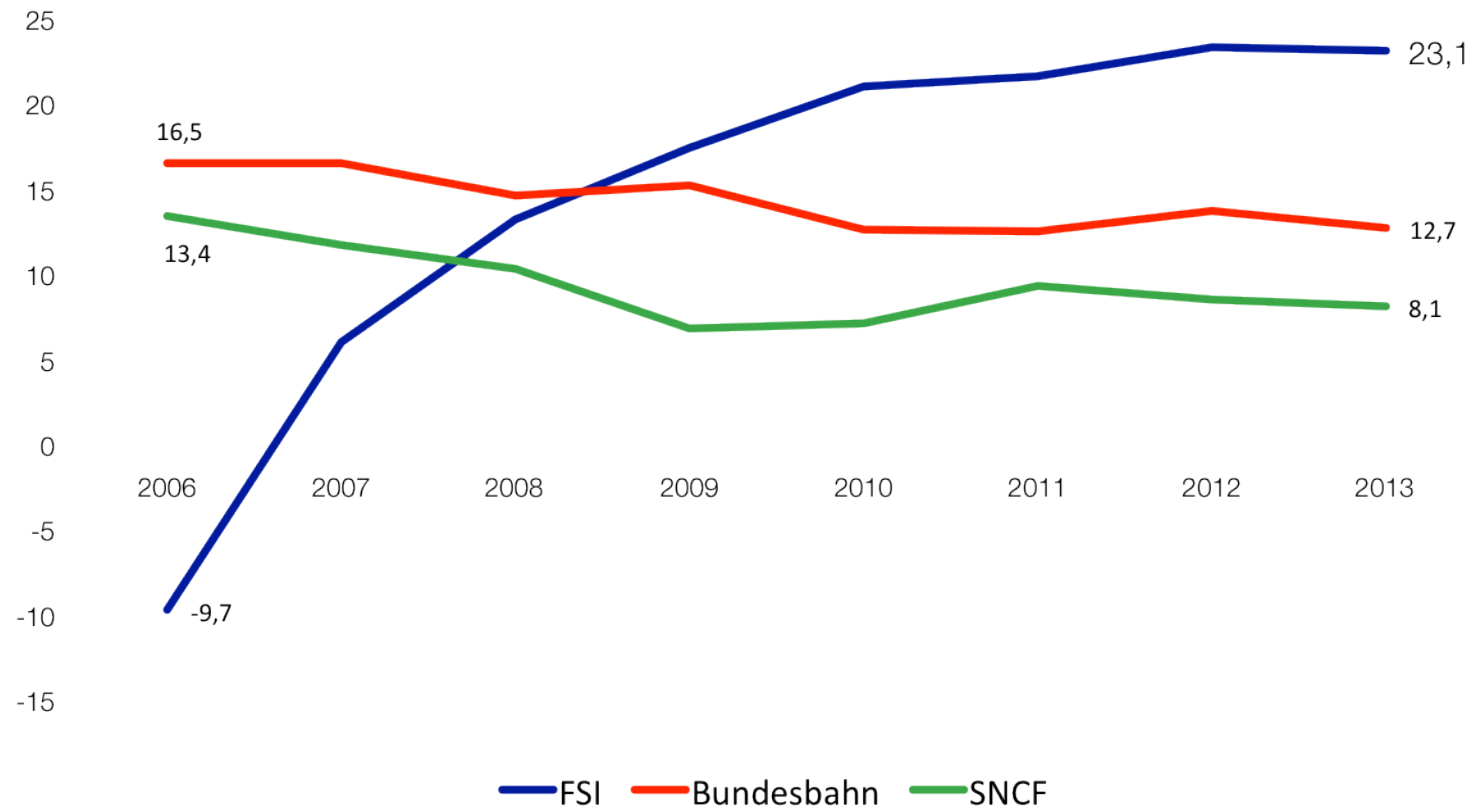
3.

Perché l'economia fondamentale è in pericolo

Andamento delle tariffe dei servizi essenziali in Italia 2003-2014

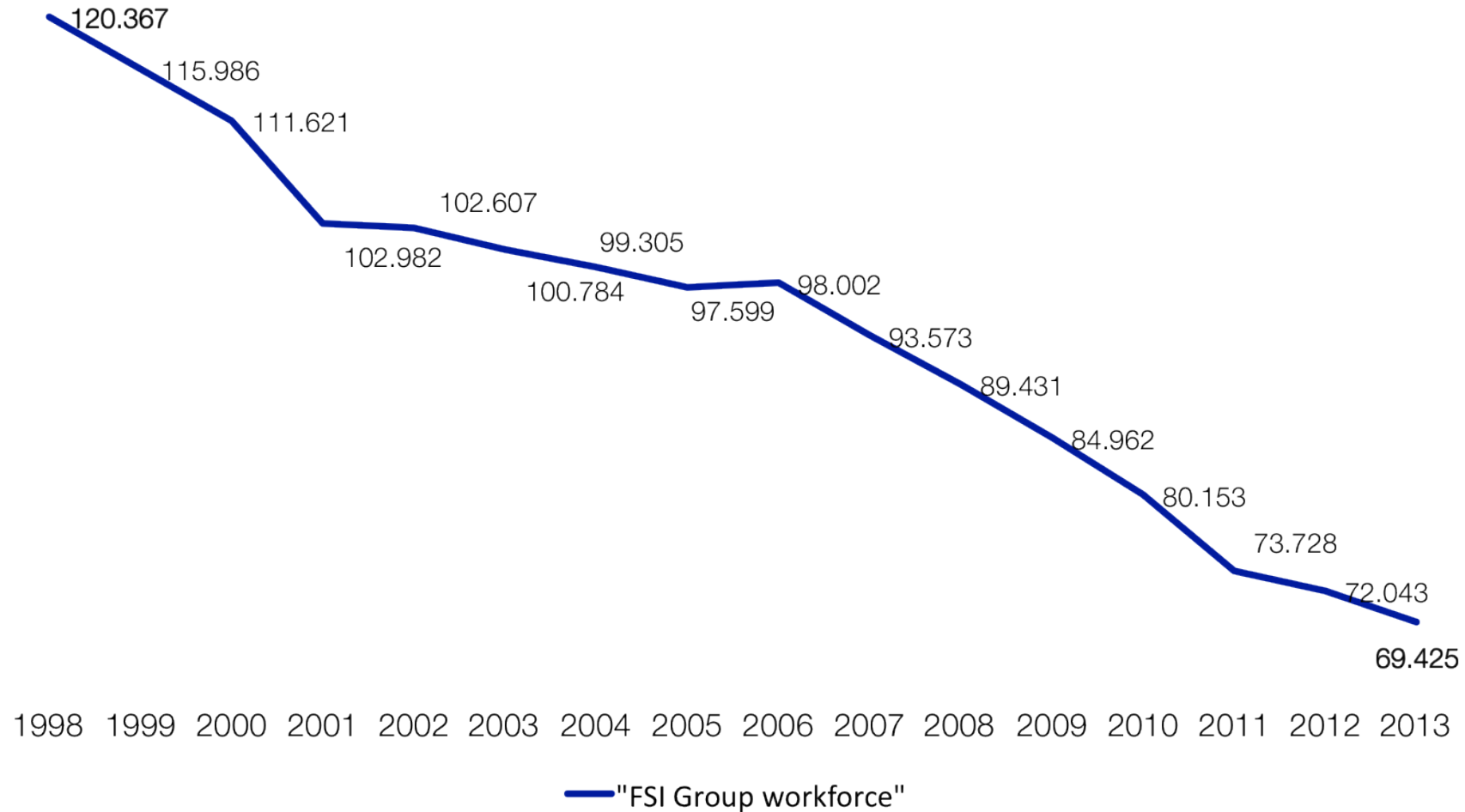


Ferrovie dello Stato Italiane: un'impresa di successo?

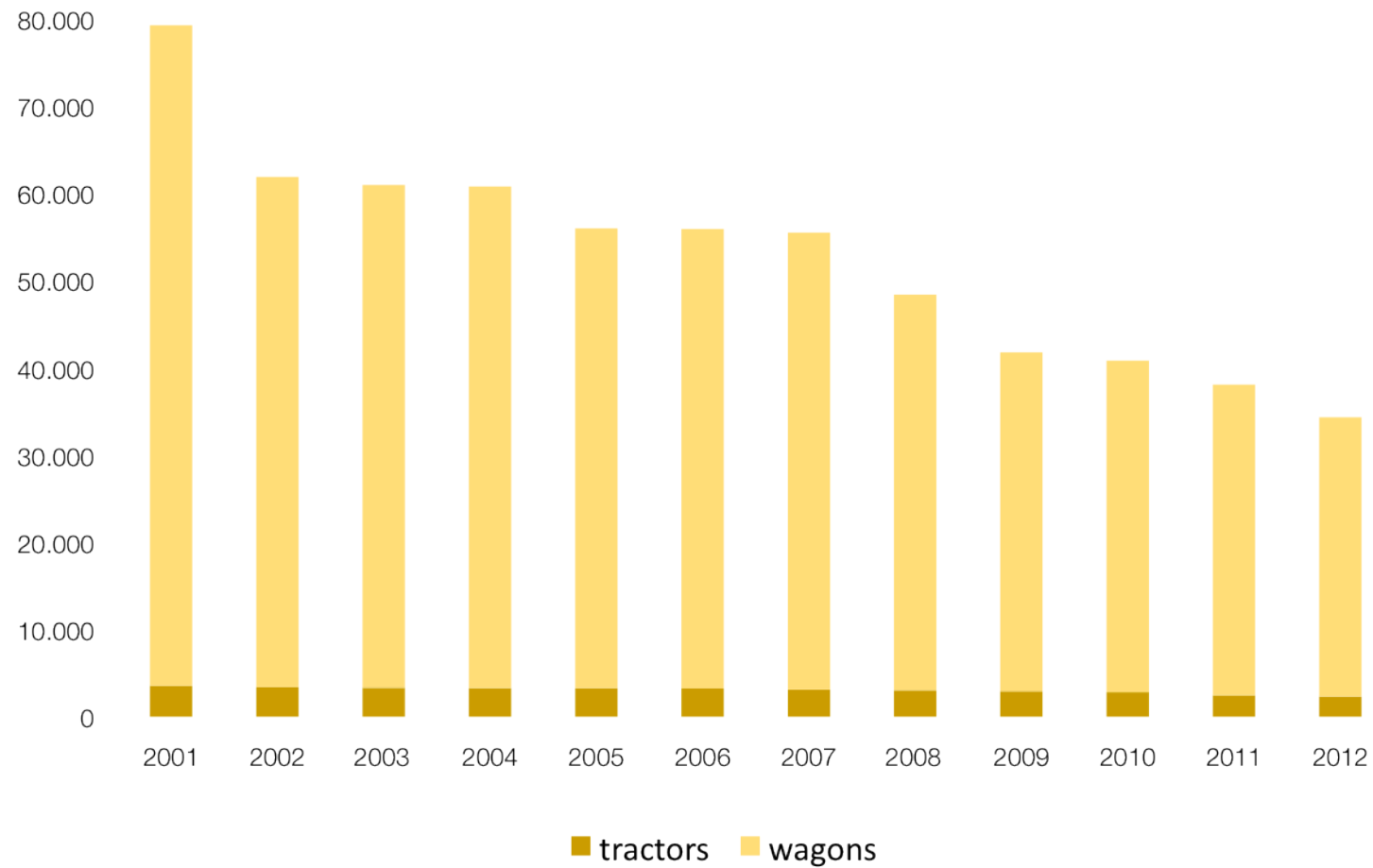


Compared EBITDA margin trends FSI, Bundesbahn, SNCF. Source: FSI.

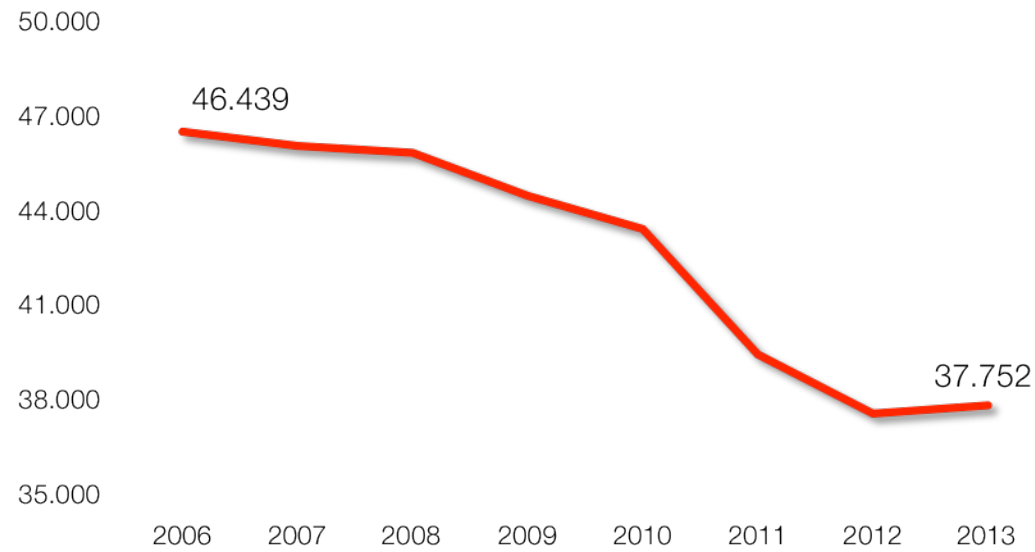
Volume di manodopera 1998-2013



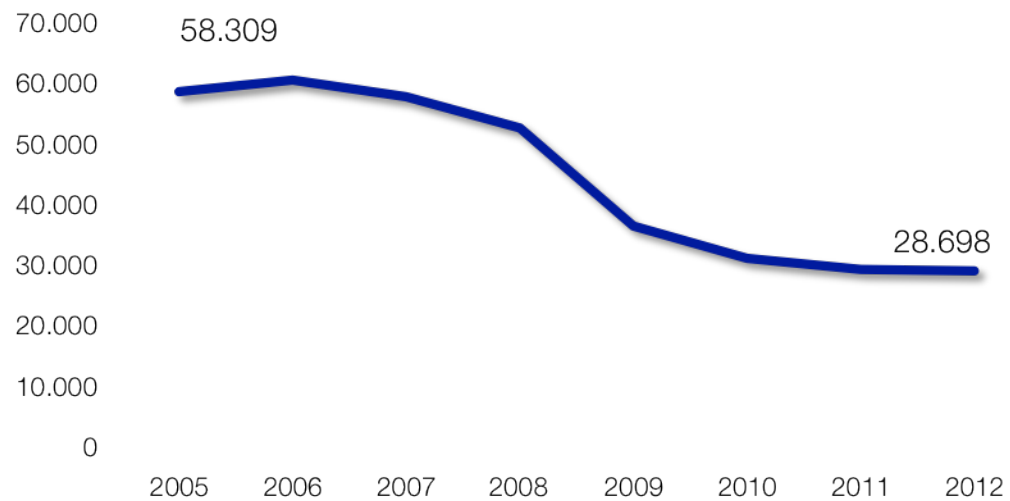
Materiale rotabile 2001-2012



La riduzione del servizio

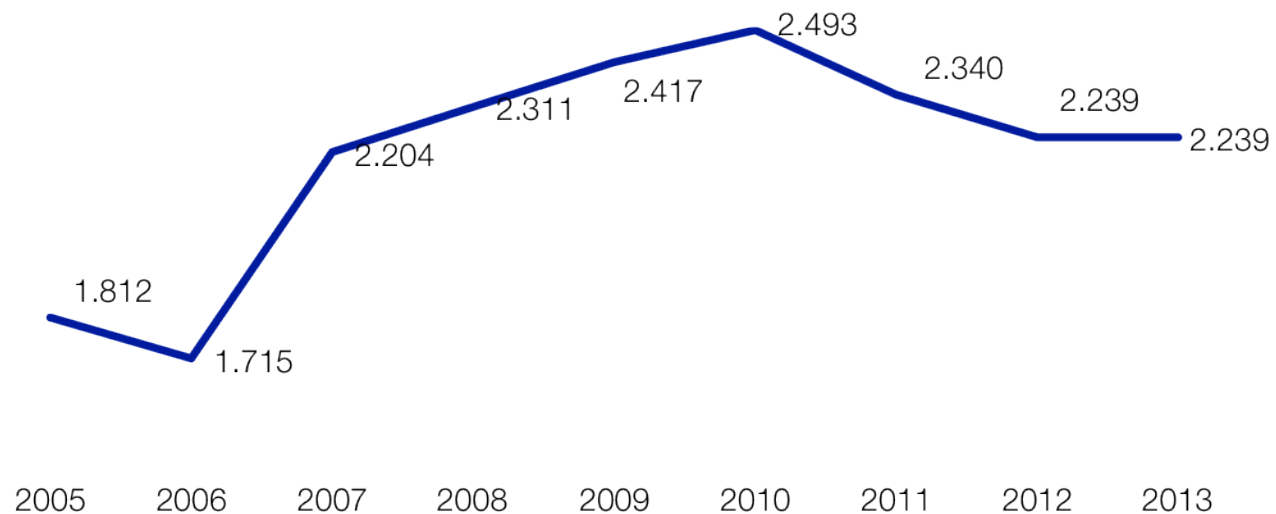


passengeri-km (milioni)

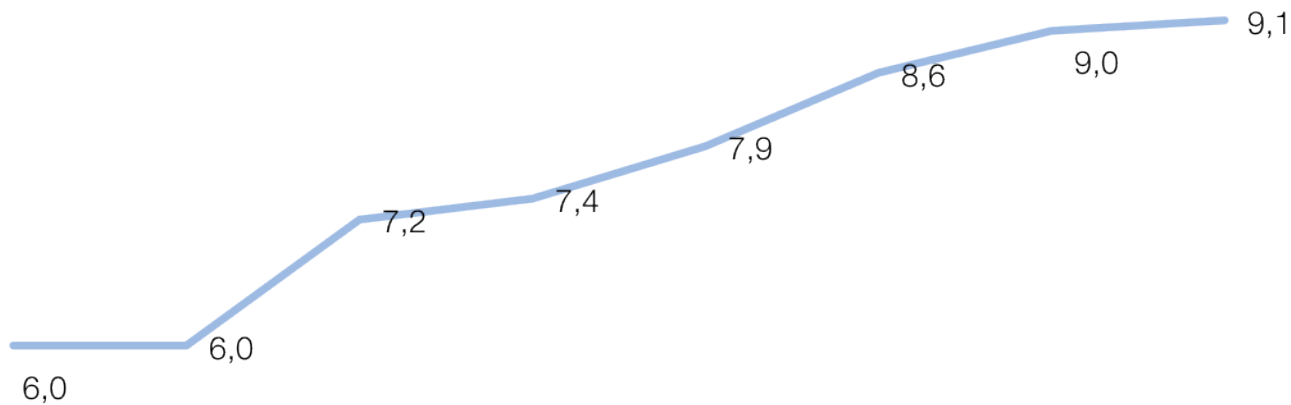


treni-km merci (migliaia)

Il rapporto privilegiato con le finanze pubbliche

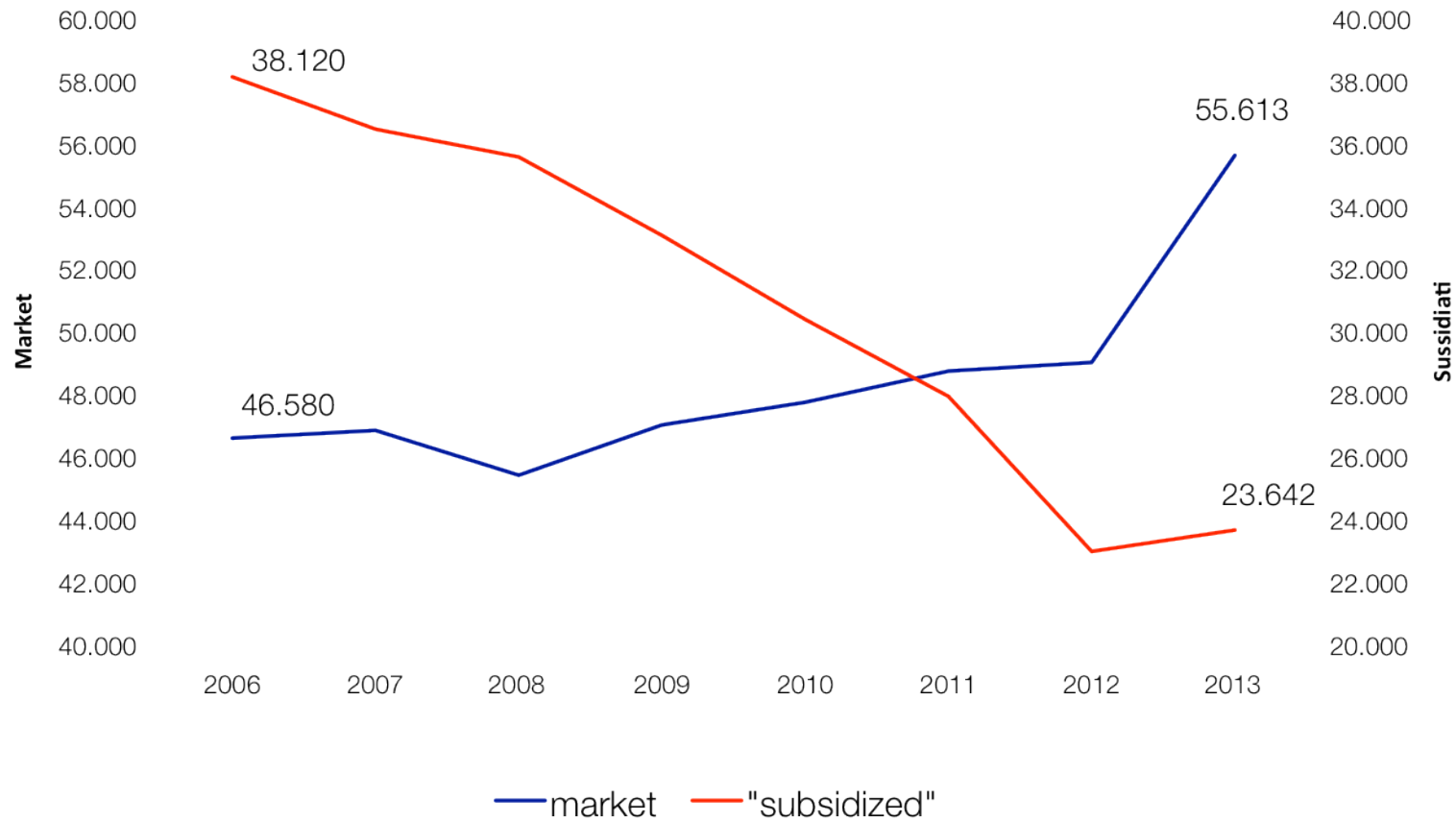


Ricavi totali da contratti di servizio
2005-2013 (milioni di euro)



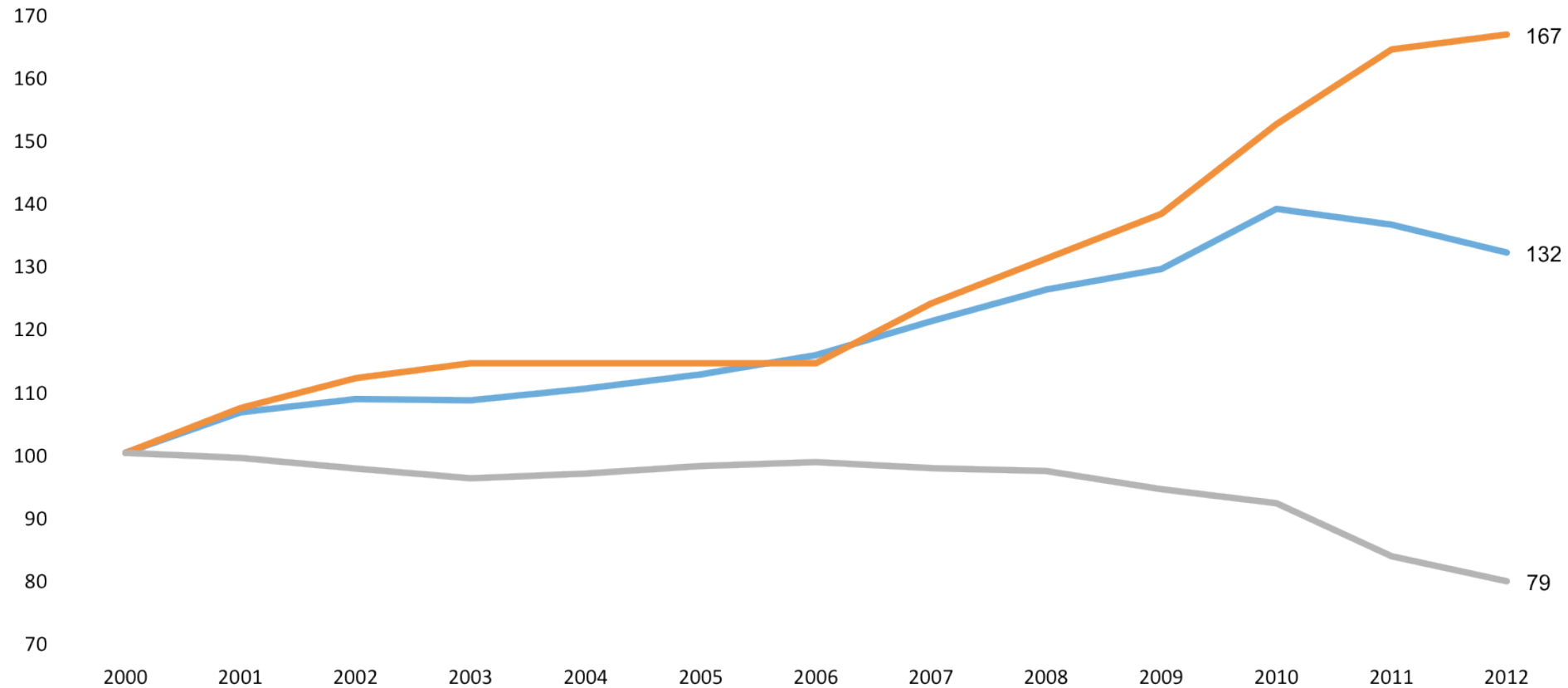
Ricavi medi da contratti di
trasporto regionale per
passeggero-km 2005-2012
(centesimi di euro)

Lo spostamento verso l'alta velocità



Treni sussidiati a lunga percorrenza vs. treni ad alta velocità 2006-2016 (treni-km). Fonte: FSI.

Riduzione del servizio, aumento dei ricavi

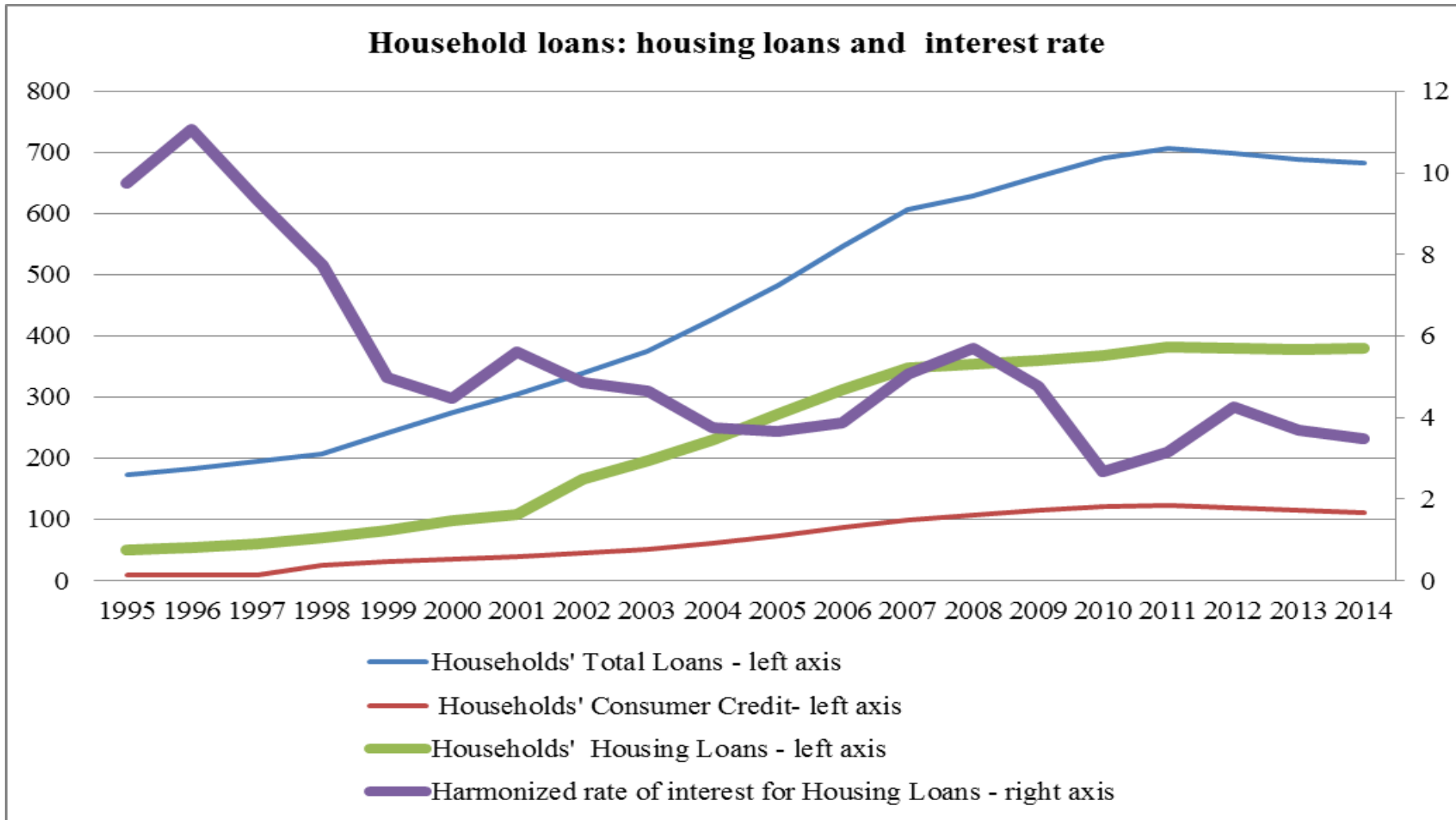


— trend of total revenues from passenger transport

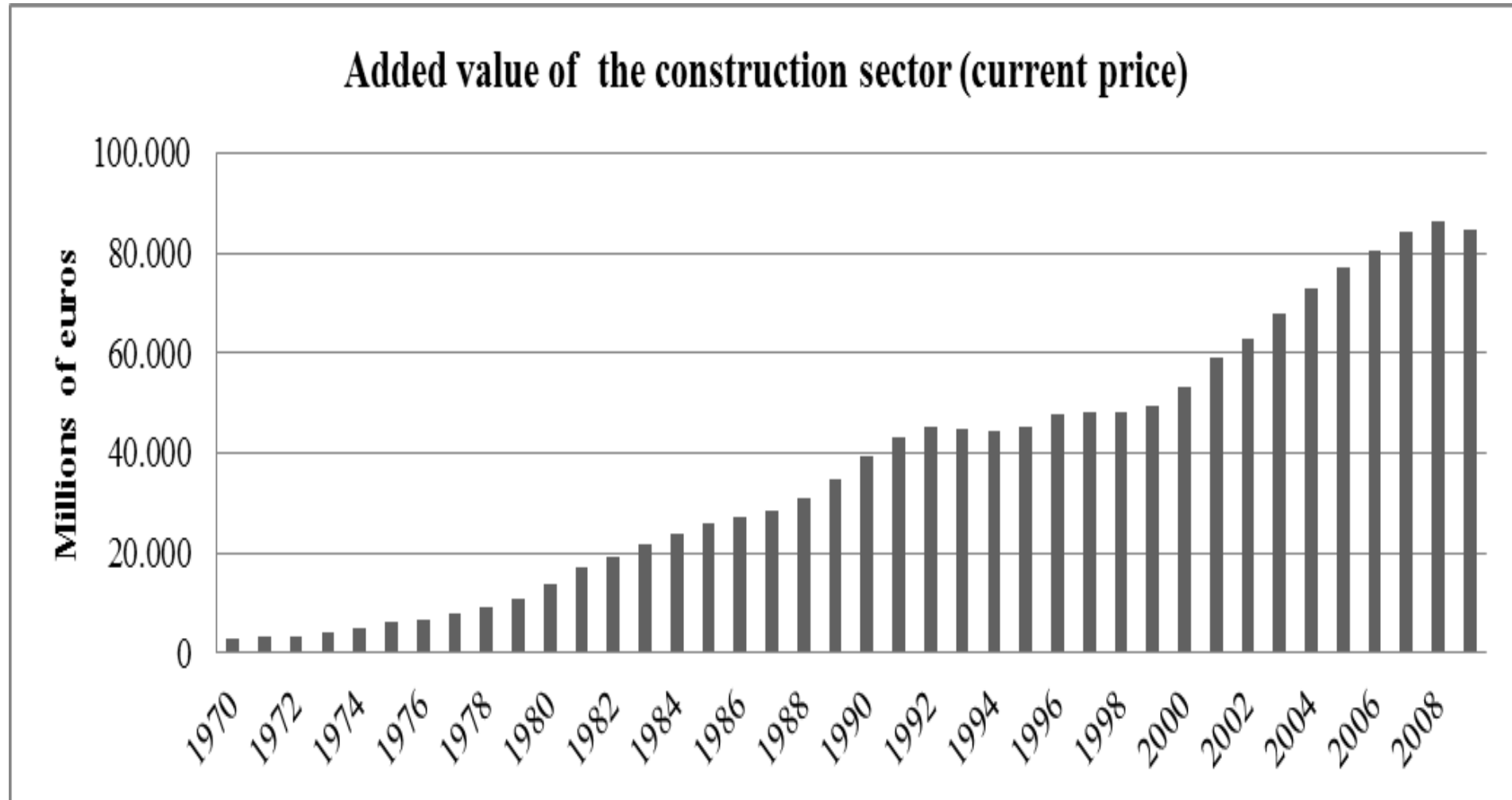
— trend of average revenue per pax-km

— trend of volume of service (pax-km)

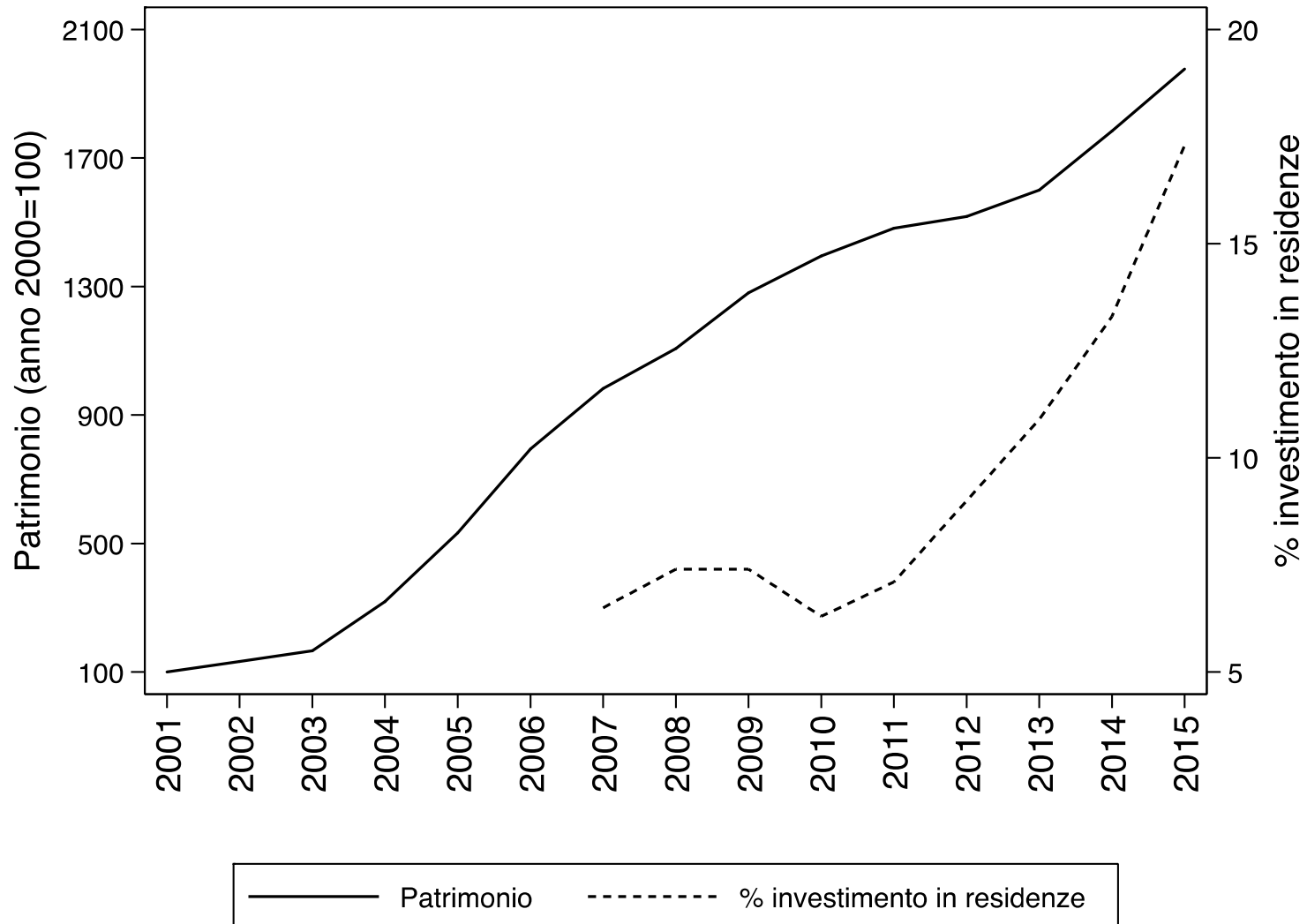
La finanziarizzazione del mercato delle abitazioni



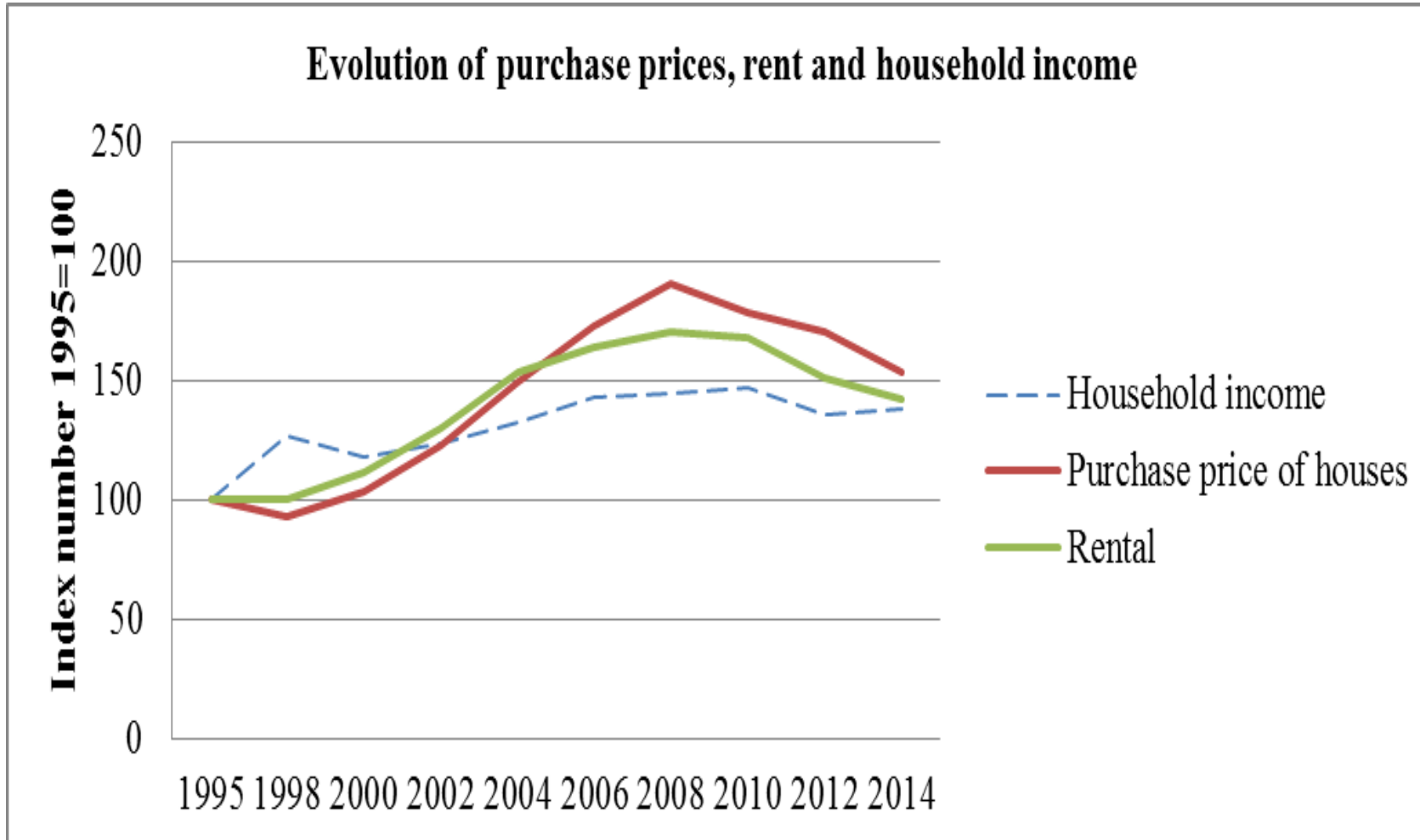
La crescita del settore delle costruzioni



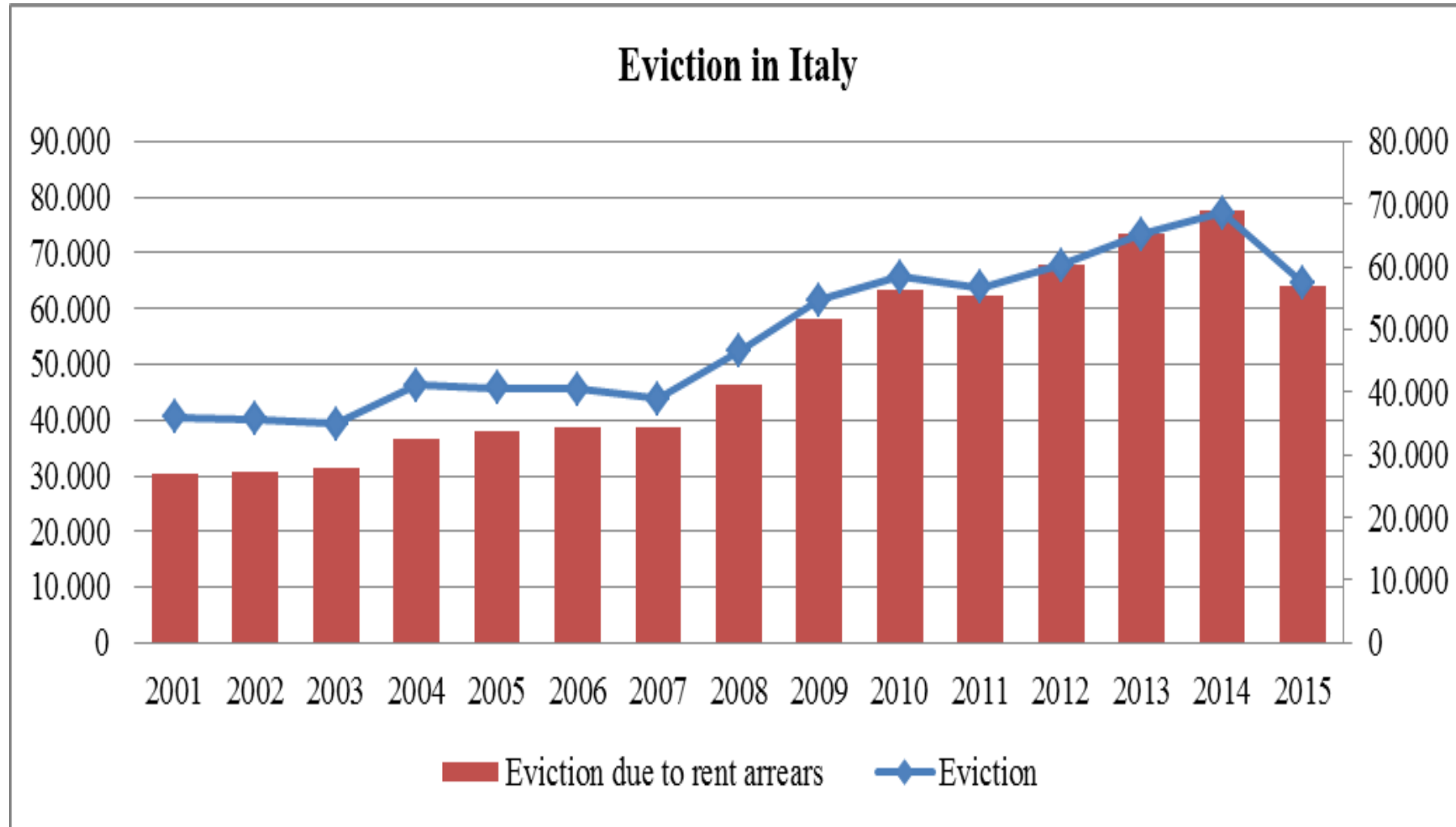
Dalla rendita immobiliare alla rendita pura: i fondi immobiliari



Costo dell'abitazione e reddito delle famiglie



Andamento degli sfratti per morosità 2001-2015



La distribuzione alimentare (Arcidiacono)

La diffusione della grande distribuzione e le promesse “ammalianti”:

- a) “ottimizzazione» delle catene di distribuzione,
- b) profittabilità per i produttori,
- c) benefici per i consumatori.

ma...

- Incremento delle frodi alimentari del 248% dal 2007 to 2013 (Coldiretti 2014)
- Peggioramento della reputazione sociale dei supermercati. Il 41% degli italiani pensa che il cibo distribuito presso le grandi catene sia di bassa qualità (Censis 2013).

Il potere dei «buyers»

A fronte della crescita del potere contrattuale dei “buyers” (i grandi marchi della distribuzione) si registra una crescente asimmetria nei confronti dei produttori e dei fornitori.

* I distributori impongono un peggioramento delle condizioni contrattuali pattuite nel 67% dei casi.

* il 74% dei rispondenti dichiara di aver subito delle conseguenze a seguito del rifiuto di ridefinire le condizioni contrattuali (ad es. eliminazione dalla lista dei fornitori).

(Anti-trust Agency, 2012)

Ulteriori analisi empiriche

- Servizi sociali (S. Busso e J. Dagnes)
- Ciclo dei rifiuti (D. Minervini)
- Distribuzione alimentare (D. Arcidiacono)
- Retail banking (Manchester group)
- Assistenza e sanità (Ian Jones – Cardiff)
- Acqua e utilities (A. Quarta)

Perché occuparsi dell'economia fondamentale?

4.

Perché è un laboratorio per l'azione pubblica e
la regolazione dell'economia

Superare l'impostazione statalista novecentesca, ma riconoscere il rilievo dell'azione pubblica

- Le attività ad alta intensità di capitale richiedono un intervento pubblico diretto;
- Le attività gestite da privati richiedono interventi di regolazione fondati sul principio della **licenza sociale**: l'attività economica, (almeno) nei settori fondamentali, deve svolgersi a vantaggio, e non a detrimento della società.

Un esempio di licenza sociale: la Legge regionale della Puglia (n. 28/2006) sul lavoro irregolare (indici di congruità: rapporto fra contratti di lavoro regolari e fatturato). Legge entrata in vigore ma mai applicata.

Perché occuparsi dell'economia fondamentale?

5.

Perché è lo spazio economico in cui il contributo della società civile è più ampio e innovativo (ma analisi della capacità critica e attenzione alla retorica criptofunzionalista dell'innovazione sociale)

Un esempio di iniziativa para-istituzionale: l'Associazione dei Comuni Virtuosi d'Italia

Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo
GANDHI

**DIVENTA
SOCIO**



ASSOCIAZIONE DEI
COMUNI VIRTUOSI

Un esempio di coalizione fra istituzioni e società civile per l'auto-organizzazione economica: le cooperative di comunità



fare cooperativa

facciamo un'impresa

Istruzioni per l'uso, cosa fare per
costituire una cooperativa
conoscere i principi, i valori
e il funzionamento

Un esempio di auto-organizzazione economica supportata dalle istituzioni regionali: il Mulino di Comunità di Castiglione d'Otranto



Perché occuparsi dell'economia fondamentale?

6.

Perché è (ancora) territorializzata, quindi
regolabile su scala nazionale, regionale, locale

Conclusione (1): principali linee di ricerca

1. Dall'analisi dei capitalismi, all'analisi del capitalismo
2. Prendere sul serio l'accumulazione finanziaria e le sue conseguenze su imprese, beni e servizi «mundane», vita quotidiana
3. Analisi empirica della «capacità critica» delle pratiche di riconnessione
4. Non solo «policies», né soltanto redistribuzione (v. basic income) ma quali modelli di business e FE regimes (perché: [a] la redistribuzione non attacca le dinamiche della disuguaglianza; [b] il reddito non è di per sé qualità della vita e non è la soluzione di tutti i problemi materiali)
5. Dalle pratiche di riconnessione all'up-scaling (leva fiscale, strumenti alternativi di finanziamento, trattamento delle disuguaglianze, riconcettualizzazione dei sistemi di welfare: non solo previdenza, sanità e istruzione)

Conclusione (2): pragmatica dell'economia fondamentale: organizzare, connettere, cooperare, sperimentare

1. Una sfida politica e culturale: superare l'approccio del *being business-friendly*.
2. Sperimentare forme di *licenza sociale* (necessaria la mobilitazione sociale e il contributo di amministratori)
3. Incoraggiare lo sviluppo di comunità (*asset-based community development*): non partire dai limiti e dalle mancanze, ma dalle risorse esistenti e immediatamente utilizzabili
4. Sperimentare nuove forme di finanziamento (senza delegare l'agenda)
5. Rifiutare l'idea che esista *una* soluzione universalmente valida. Mettere a valore le specificità, tenendo fermi alcuni principi:
 - a. Non c'è bisogno di "diventare competitivi": lo scopo degli interventi è rendere la vita di tutti degna di essere vissuta
 - b. Non attendere gli investimenti dall'esterno, ma riconoscere quel che c'è già nei territori e nelle comunità, immediatamente utilizzabile per produrre valore sociale
 - c. Procedere attraverso esperimenti e apprendimenti ricorsivi: non agenzie centrali che producono modelli standard, ma centri abilitanti che supportano il cambiamento
 - d. Ascoltare e dare spazio alle voci dei marginali
 - e. Mettere società civile, attori economici e istituzioni in un rapporto di cooperazione. Ognuna delle parti è portatrice di risorse indispensabili.